

1552 fiderato, altro non restava a farsi per loro, che rendere molte gratie al Rè di tanto beneficio, del quale la Germania era per serbare, con molto obbligo, una perpetua memoria verso la Corona di Francia. Commosse questo avviso grandemente il Rè, vedendosi caduto da grandissime speranze, che haveva già concette nell'animo, & gettata la fatica, & la spesa di tanto viaggio. Tuttavia per valersi delle sue forze in altra parte, si ritirò con l'esercito nel ducato di Lucemburg, ove fece acquisto di molti luoghi importanti, & parimente della fortezza di Monvalier, stimata la chiave di quel paese, nella quale vi rimase prigioniero il Conte di Mansfelt, che per nome di Cesare era proposto a quel governo.

*Si ritirò nel
ducato di
Lucemburg,
e ne occupò
molti luoghi.*

*Sospese l'arma
col Pontefice
per due anni.*

*Incitato all'impresa
di Napoli,
l'abbracciò.*

*Qualità del
Principe di
Salerno.*

Ma rivolgendosi tuttavia nell'animo suo altri molti alti disegni, pensò, per levarsi ogni impedimento, di dovere in ogni modo comporsi col Pontefice, per separarlo da Cesare; & finalmente ottenne, che nelle cose di Parma trà la Chiesa & la Corona di Francia s'intendessero per due anni l'armi sospese. Onde essendo andato a ritrovarlo al campo il Principe di Salerno, propostagli l'impresa del regno di Napoli, l'udì tanto più volentieri, & cominciò subito a formare con lui molte cose intorno alle forze, & al modo con che s'havesse l'impresa ad eseguire; & principalmente si conchiuse, che dovesse il medesimo Principe essere il Capitano, essendo fatte da lui pronte offerte, & promesse grandi, fondate sopra varie cose, & massimamente sopra la grande dispositione di quei popoli a dover sottraggersi dalla ubbidienza de' gli Spagnuoli, & porsi sotto la tutela, & l'imperio del Rè di Francia.

Era il Principe dimorato un tempo in Padova, ritirandosi fuori del regno, per diverse male satisfattioni havute da Don Pietro di Toledo, Vice Rè di Napoli, & dal medesimo Imperatore, perche sopportasse queste ingiurie a lui fatte. Onde da' presenti moti tolta l'occasione di suscitare cose nuove, & di risentirsi contra Cesare ad un medesimo tempo dell'ingiurie sue pri-